

Mosca Luigi

1800

M
Impresario teatrale

(53)

43

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

779

779

L'IMPRESARIO BURLATO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO
DI FERRARA

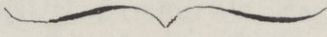
NEL CARNEVALE

DELL' ANNO MDCCC

Dedicato alle Eccellentissime

D A M E

di detta Città



FERRARA MDCCC

Presso Francesco Pomatelli

Con Permesso

L'IMPREZARIO

BRIALTO

GIANNI GIOVANNI

di

di

PIETRO

di

di

di

DAME

di

di

di


di

di

di

di

A T T O R I



CARLOTTA Maritata a Bologna a Calandrino
Sig. Teresa Scaramelli

ALBERTINA scritturata da Prospero per prima
Donna
Sig. Carolina Demara

MADAMA GIANNETTA Locandiera
Sig. Enrichetta Roberti

CALANDRINO BACCONE Mercante fallito
Sig. Gaetano Ghedini

PROSPERO Impresario
Sig. Valentino Camolla

ORONZIO Sensale de' Virtuosi
Sig. Camillo Pizzoli

RAIMONDO Scritturato da Prosp. per Tenore
Sig. Luigi Colla

La Musica e del Sig. Maestro Luigi Mosca

ATTORNI

CARLOTTA ...
Via ...

ALBERTINA ...
Via ...

MADAMA GIANNETTA ...
Via ...

CALABRINO ...
Via ...

PIRELLA ...
Via ...

ORONZO ...
Via ...

RAIMONDO ...
Via ...

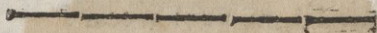
La ...

MUTAZIONI DI SCENE

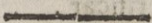
PER L' OPERA

*Atto Primo*

- Sc. 1. Galleria nobile nella Locanda con
Sedie e Spinetta.
2. Camera .
7. Galleria come sopra.

*Atto Secondo*

- Sc. 1. Sala corta, o Camera nella Locanda
4. Camera lunga .
9. Villa deliziosa con Boschetto.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria nobile nella Locanda, nella medesima vi saranno Sediè, ed una Spinetta.

Raimondo al Cembalo passando un pezzo di Musica da se; Albertina seduta vicino a lui accomodandosi i fiori ad un turbantino.

Madama, e poi D. Prospero, indi Garzone di Locanda, in fine Oronzio.

Rai. **V**anne altrove. I giorni miei;
Vò goder felice ognora...

Albertina l'interrompe con curiosità,

Alb. A me questo dir tu dei?

Rai. Dunque lei mi vuol seccar?

Pro. Bravi affè. Così vi voglio
Sempre insieme a studiar.

Ma perchè la parte ancora
Lei non canta.

ad Alb:

Mad. Il sior poeta

L'avè un pò mortificata;

Del Tenorè innamorata

Esser vuole. Non è vero?

ad Alb.

Alb. Sì quel pazzo maledetto
Volle a me sacrificar.

Pro. Cominciamo col dispetto?

Lei si deve contentar.

Rai. Orchè è fatto già il pensiero
Non si può rimediar.

7
Mad. Di Voi cerca un Galantuomo?

Pro. Chi sarà?

Mad. Via fallo entrar.

Pro. Ben tornato Oronzio caro!

Che mi rechi?

Oro. E' un brutto imbroglio!

Prime Buffe non vi sono

Girai fin al Campidoglio!

Lei si calmi col cervello,

Che una Buffa di Cartello

E' difficile a trovar.

Pro. O che colpo a me funesto

Già dal cor premeditato!

Che fato! . . . Son disperato

Voglio andarmi a subissar.

a 4 Che furore insano è questo *(Entrate)*

Che vi ha il seno riscaldato *(Entrando)*

Non è il caso disperato

Si vedrà che s' ha da far.

Raimondo torna a sedersi al Cembalo ed Alb.

siede vicino fingendo di passarsi insieme

qualche pezzo sottovoce.

Pro. Ogni consiglio è vano, gli appaltatori

Fan premura d' alzarsi già il Certello

Altrimenti . . .

Mad. Che è morto alfine il mondo?

Non vi affligete. Quando tutto manca

Io m' ingegno di far la prima Buffa.

Pro. Lei?

Oro. Si qual maraviglia.

Io che sono intricato.

In questo ceto, ho visto ai giorni miei
Portenti da stupire! una fantoccia
Canta - Storie di piazza,
Che neppure di leggere sapea,
L' ho vista insuperbita recitare
Fino all' Eroico! e tante e tante altre
Forse meno di lei vivaci, e scaltre.

Mad. Quand' è così vivete allegramente,
Farò la vostra sorte certamente!

Pro. Lei sta colle facezie, ed io mi macero
L' anima nelle viscere.

Oro. Denaro
Ci vuole, e a tutto poi
Si puol rimediar.

Pro. Quanto tu vuoi
Adesso io sborserò, basta che pensi
Per tutt' oggi a trovar la prima Buffa!

Oro. Per tutt' oggi? Se fosse poi domani
L' altro? Si deve alfine

Capacitare il Pubblico. (affanno)

Pro. Non è possibile sempre con premuroso
Ho promesso per questa settimana
Anche con manifesti
Mandar compita in Scena
L' Opera, e se a ciò manco
Perdo tutto l' appalto.

Oro. Quand' è questo,
Sborsi denaro, e poi non pensi a male!

Pro. Eccoti questa cedola
Che è di mille Zecchini.

Oro. (Ora egli ha l' intenzion d'esser servito)

9
Non più. Lei non s' affanni
Averà pria di sera quì la Buffa.
Lo giuro su l' onor del mio mestiere
Chi sia un Oronzio le farò vedere.

Saprò volando, e celere
Girar l' Europa, e l' Asia,
Fin l' Africa, e l' America
Per farvi contentar.

La somma mi prevarica
Bisogna galloppar.)

E' ver ch' è un pò difficile

A questi incolti secoli

Fra il ceto di Cantanti,

E quello di Ballanti

Di scegliere una Donna

Bizarra, e di Cartello,

Ma col mio gran cervello

Il colpo si farà.

(Per guadagnar Zecchini

Ci aguzzo l' intelletto,

Se ancora un Bajocchetto

Brillare il cor mi fa. *parte 1*

Pro. Coll' arte sopraffina

Di questo mio Sensale

Spero di rimediar al mio gran male. *parte 1*

SCENA II.

Albertina, e Raimondo al Cembalo.

Rai. **M**a lei mi sembra in vero

Una gran seccatura. *Si alzano*

Alb. Ingrato core

Seccagine tu chiami

Il vivo ardor d' un alma fida amante,
Che col voto di fede incatenasti?

Rai. (Quanto t' inganni o stolta,
Se credi che al tuo amor costante io sia) p.

Alb. Mi fa temer la sua grati bizzaria. p.

SCENA III.

*Carlotta da viaggio, e Calandrino in abito
decente.*

Car. Andate voi solo
Non state a seccarmi
Quì voglio fermarmi
Dovrete crepar.

Cal. Signora consorte
Se m' urta la cresta
I grilli alla testa
Mi faccio saltar.

Car. Vedete che sposo
Villano nojoso.

Cal. Villano: ma, in fronte
Mi puzza l' onor.
Sbrighiamo sù tosto.

Car. Da quì non mi sposto
(Per bacco che giusto
a a Mi trova d' umor.)

Cal. Già sento infiammarmi
Da bile infocata,
La testa stonata
Girando mi v`.

Car. Che sorte funesta
Che pena spietata!
A un goffo legata
Dover sospirar!

Cal. Su via di quà partiamo.

(Parliamo in gravità sempre in toscano,
Se nò. Madama Squinzia mi beffeggia.)

Car. Ma dove andremo ad albergar?

Cal. Vel dissi.

In un altra locanda
Men nobile di questa.

Car. Ma perchè?

Cal. Perchè assai male cantan le finanze;

Quest' abiti quì adosso,

Sol rimasti ti son, tutto è venduto,

E' dissipato tutto.

Car. Che serve a ricoprir l' alma di lutto?

Lasciamo al ciel la cura

Dell' avvenir.

Cal. Pensate al mio decoro.

Vi stimo già sapete un mio tesoro.

SCENA IV.

Oronzio senza accorgersi dei detti.

Oro. **H**o inteso che poc' anzi è capitata

Quì una bizzarra donna con un uomo

Di mezz' età. Se fosse mai Cantante...

Ma eccoli! (con arte mi avvicino...)

Nel voltarsi Cal. si riconoscono per amici.

Per veder se fiesce il mio pensiero)

Signori ben venuti.

Cal. Oronzio!

Oro, Calandrino!

Cal. Oh che contento?

Oro. Come tu quì?

Cal. La mia nemica stella

Fa ritornarmi in Patria. Un fallimento
Di quattro milla Scudi mi sorprese!

Oro. Son vicende del fato: è la tua moglie
Quella vaga donzella?

Cal. Al mio comando,
(Scusa se qui non fo la cerimonia
Usata dirsi, al tuo.)

Oro. Mi maraviglio!
Dimmi un pò. Sa di canto la Signora?

Cal. Cioè . . .

Car. Mi disimpegno
Nella miglior maniera. Ho studiata
La Musica sett' anni
Pria di sposarmi a lui.

Cal. Or sì questo tuo pregio m' era ignoto
(Oh buona! tengo la mia moglie musica.)

Oro. Oh avventurato amico! Oh che piacere!

Cal. Piano . . . Cos'è?

Oro. Diventi or Cavaliere?

Car. Mi dica il fatto . . .

Cal. Non tenerci a bada . . .

Oro: Venite meco, e vi dirò l' arcano
Che rendere felici vi dovrà,

Cal. Andiamo dunque.

Car. Oh ciel che mai sarà! *partono*!

SCENA V.

Camera.

*Albertina, poi Madama e Raimando sortendo
a discorrere fra di loro, dalla parte opposta
dove sono entrati gli altri.*

Mad. **M**a fatemi il piacer. Voi la parola
Di sposo non le daste?

- Rai.* Ed io nol niego ;
 Ma ho detto alla Signora
 Che certe seccature mi ristuccano !
- Alb.* Ma come ho da trattarvi , io non saprei ?
- Mad.* Via datele un modello
 Come ha da regolarsi . Poverina !
 Si vede in ver che vi ama !
- Rai.* Ma lei mi secca ancor cara Madama :
- Mad.* Or dunque a quel che vedo
 Volubile voi siete .
- Alb.* Anzi un core incostante , un menzognero !
- Rai.* Non vi affannate più . . . voi dite il vero ;
- Alb.* Dunque tu m' ingannasti ?
- Rai.* Fin adesso preciso un tal pensiero
 Non ebbi .
- Mad.* Ma perchè non la curate ?
- Rai.* Perchè serbo nel seno impressa ancora
 L' immagine costante
 D' una ragazza , che a Bologna amai ;
 E che per la mia stella
 Per me non mai pietosa
 Abbandonar dovei già ad altri sposa !
- Alb.* (Respiro alquanto)
- Mad.* Povero Gallaccio
 Mi fa pietà la vostra ria sciagura !
 Son di cor così tenero che appena
 Resisto alle sventure degli amanti .
- Alb.* Anch' io commossa resto ! In questi casi
 E' sensitivo il cor .
- Rai.* Chi mai non puote
 Piangere al caso mio , si vanti un core

Il più duro, il più fero
 Di trattener l' affanno al mio successo ;
 Mi trasporta il dolor fuor di me stesso .

Alb. Ah che il mio cuor non ode
 Che voci di spavento

Ah che per il tormento

Frema quest' alma in sen .

Eppur fra tante

Atroci pene

Sarò felice

Se il caro bene

M' ama costante

Se fido è almen .

parte

Mad. Meschinetto . Ha ragion di sospirare .

Alb. Lo compatisco anch' io . Ma che più spera
 Da colei , che è già sposa ?

Mad. E perciò dunque

Dovete consolarvi .

Col tempo disviato

La mano vi darà .

Alb. Tutta in amore

La speranza ripongo del mio cuore !

SCENA VI.

Prospero , e dette .

Mad. **P**overina ! che pena indiavolata
 Esser d' un disinvolto innamorata !

Pro. Hai veduto Madama

Dove andò il mio Sensale ?

Mad. Che sò ! Quel trafichino mi ha poc' anzi

Domandato d' un Uomo , e d' una Donna

Forestieri qui giunti

E più non lo vidi .

Pro. Che diavol sarà mai! in quest' imbroglio

Mi fa girar la testa, ed il cervello

Il vestiario, le scene, e questo, e quello;

Che mestier maledetto!

Al Poeta, alle Donne, ed al Tenore

Gli auguro cordialmente il mal di core!

Oh che impresa scompigliata

Al rovescio or tutto va!

La mia borsa desolata

Poverella resterà,

Il Tenor, le Donne, i Buffi

Vuon ch' io spenda allegramente;

Ma alla fin non si fa niente

Tutto in fumo se ne va.

Brama ognun diverse cose;

Quella i nastri, questa i fiori;

E lo dicon tutti a me.

Vuol marciar una alla figaro

Altra all' uso Mongolfier;

Vuol ornarsi alla Malbrough

Vuol le piume sul Tuppè;

Il Cappello ama all' Inglese,

Cuffie brama alla Francese,

E lo dicon tutti a me,

Vedi vedi quai disordini

A me tocca di veder.

Alb. E' partito arrabbiato

Più d' un gatto soriano,

Ma sbuffi quanto vuol che sbuffa in vano!

parte con *Mad.*

SCENA VII.

Galleria.

Calandrino, Oronzio, e Carlotta.

Cal. Oh! Oh! Signor Oronzio,
Di lei mi maraviglio! Quando ma
La famiglia Baccone ha ricevuto
Simile intacco?

Oro. E lei che crede mai
Che sia una virtuosa di Teatro
Nel sentirsi chiamare solamente
Signor consortè della prima Buffa
Sapete voi che onore?

Cal. Amico caro
Quest' onore non fa per la mia Casa.

Oro. Ma guadagnate, poi regali immensi
Oltre la paga, che ora io vi prometto
Di seicento Zecchini!

Cal. Come! Come! Seicento
Zecchini. *colpito dall' interesse:*

Oro. Di sicuro, ed ecco in questa
Borsa già la caparra di duecento
Per l' anticipazione. La Scrittura
Più tardi la faremo.

Car. (Oh ricchi noi,) *piano a Cal.*
Vedete che fortuna
Non la fate sfuggir.

Cal. Amico caro
Mi faresti un scongiuro
Assai potente, a cui
Sfido un' Orco a resistere! La borsa
Dov' è.

Oro. Prendila ; Io vado ad avvisare
L' Impresario frattanto ; acciò veduta
Che l' ha con l' istrumento
M' obbligo io per gli altri quattrocento
si avvia poi torna :

Anzi (vedi se stimo l' onor tuo)
Faremo comparir nella scrittura
Non già seicento ; ma . . . almeno , almeno
fingendo pensare ,

La faremo di mille , giusto il solito
Ad abbellirsi simili scritte
Honoris causa . Che ti sembra mai ?

Cal. Bravo ! Sei vero amico .

Oro. Ma pensa poi di non scoprir l' intrico
si avvia poi torna ,

Se ancora domandasse l' Impresario
Dirai che ti ho promesso . . .

Cal. Mille Zecchini .

Oro. Oh bravo . Or ci vedremo
(Che colpo di fagiano .) *parte allegro*

Cal. (che buon Galantuomo .)
Così signora moglie , avrete a caro
Di beffeggiar .

Car. La sola mia passione
Sempre è a questa inclinata ?

Cal. E zitto , che già il Ciel vi ha contentata ?

Car. Oh che piacere , quando in sul Teatro
Comparirà Carlotta
Con fasto , e gravità ! Di applauso immenso
Risuoneranno uniti
La Platea , e i Palchetti ;

Cal. Potrebbe darsi ancora de' Fischietti.

Car. Che dite mai?

Cal. Ma Oronzio

Torna coll' Impresario ;

E un' altra Damerina .

Sta su snella , e modesta .

SCENA VIII.

Oronzio , Prospero , Albertina , e detti :

Oro. **E**ccola appunto : la gran Donna
questa .

Pro. Ho piacere signora prima Buffa

Che lei mi onori .

Cal. Vuol mortificarla .

Pro. Ma chi è?

Cal. Lo sposo

Di lei secondo li contemplativi .

Pro. Ho piacere , dica , dove

Ha recitato sua signora Moglie

L' anno scorso ?

Cal. Cioè . . . *confondendosi rip. sub. Oronzio*

Oro. In Milano , ed io

La scriverai per due milla Zecchini .

Cal. (Giusto la somma affè del fallimento)

Costui che dice ? è matto .

Car. Non capite ? lo fa per onor vostro . *p. fra loro*

Cal. Va ben .

Alb. Par che d' aspetto sia brillante . *pia. a Pro.*

Pro. Scusi l' ardir vorrei provarla un poco .

Cal. Che prova cospettone !

Non è la moglie mia qualche melone .

Oibò ;

Oro. sempre faceto

Voi siete . L' Impresario

Di sentir la sua voce avria piacere .

Cal. Oh sentirla ! va bene .

Car. (Che alocco di marito !)

Pro. Or ben : Signor Oronzio chiami un poco

Il Tenore , che al Cembalo

La possa accompagnar .

Oro. Vado .

parte :

Pro. Madama

Si accinga a consolarci

Col suo caro trilletto .

Car. Farò quel pochettin , che è don del cielo :

Cal. Che stia un po rauca io credo .

SCENA IX.

Raimondo , e detti .

Rai. **E**ccomi quì a servirvi
(Oh Dio !

*Car. , e Rai. ambi sorpresi dalla gioja ; restano
stando gli altri sul principio attoniti .*

Car. a 4

Chi vedo !)

Rai. (Che Colpo improvviso

Che tenero istante ,

La fiamma costante

Quì a caso rimiro . . .

Di gioja diletto .

Nè creder lo sò .)

Car. (L' antico diletto

Quì veggo , quì trovo !

Il giubilo in petto

M' infiamma , m' accende

Confusa mi rende
Più sensi non ho.)

Cal. (Oh! cospetto cospetto
Ha l'occhio infiammato
Quell'altro civetto
Di stucco è restato,
E io qual Candelotto
Qui fitto mi stò.)

Pro. Che ha lei sior Tenore
Si sente del male,
Si prenda un biscotto
Di Salsa il decotto
Dal sior Nicolò.

Alb. Siroppo non brama
Quel caro Tenore;
Io temo che forse
Il mal sia nel core.
(Lei dica, è la bella
Che ognor sospirò?

Car. Che dice Signora
Ha guasto il cervello?
Non so chi sia quello.

Cal. L' intrico cos'è?

Rai. Nei fatti degli altri
Perchè lei s'impaccia?
Non pensi, non faccia.

Pro. Quell'ira perchè?

Cal. Si sappia l' intrico.

Car. M' importa d' un fico.

Pro. Perchè quel livore?

Rai. M' ha preso il malore.

Cal. Pro. Ci dica lei tutto!

Alb. Lasciatemi star .

(Gran pazzi son questi,

Cal. (Più stolti siam noi ,

Pro. a 2 (Che questi avvoltoj

(Vogliamo predar .

Car.) Lo sdegno m' assale ;

Alb. a 3) Vorrei vendicarmi ,

Rai.) Ma tempo non parmi

) D' un chiasso quì far !

Che involuppo di pensieri

La mia mente già confonde

Come un sasso in mezzo all' onde

a 5 Quando incalza la tempesta

Da quell' onda , ed or da questa

Trabalzando il cor mi va . *partono*

SCENA X.

Madama sola .

Or credo l' Impresario si è calmato ;

La Buffa ritrovò , e appunto è quella

Che venne col marito questa mane

A chiedermi l' alloggio . Se sapeva

Ch' era cantante io prima

Poteva approfittarmi della mancia

Che avrà avuta il Sensale :

Chi troppo tardi arriva alloggia male . *p.*

SCENA XI.

Prospero , Carlotta , Calandrino , e Raimondo .

Cal. **C**ome si sente lei signora Moglie

Col palpito di cuore ?

Car. Alquanto posso

Felice respirar.

Pro. E lei pur anche
Con quella sua emicrania?

Rai. Grazie al cielo

E' solito quel male ad assalirmi:

Cal. Non potevate dirlo entrambi
Senza fare stordire? che un rimedio
Opportuno adattar vi si poteva.

Pro. Or via Signor Tenor, se si contenta;
La cara Buffa al cembalo si sieda
Vogliamo un po' goder la sua vocetta.

Rai. Ecco a servirla pronto qui son io.

Car. Perdonate un tantin caro Impresario
Vo' rassettarmi meglio, acciò col petto;
Possa agir senza stento.

Pro. Si accomodi a piacere.

Cal. Dica sior Impresario (*tirando Prospero*
Per quando l'intenzione (*da parte.*
Avrà di andar in scena con mia moglie?

Pro. Per questa settimana senza merco
Si ha da alzare il cartello.

Cal. (Oh vuoi star fresco *da se*
E quando mai colei fece la Buffa!)

Car. (Che intesi! ohimè imbrogliata!
Mi vedo.)

piano a Raim. mentre gli altri discorrono!

Rai. Sta pur lieta

Sempre al fianco mi avrai penserò io
All' onor tuo. Già sal... (*con trasporto*

Car. Non rammentarmi

La mia funesta sorte! Quanto piansi

Quantò penai , per te , lo sanno i Dei .

Rai. Non acerescer tu ancor gli affaani miei !

Car. (Oimè !)

Con forte espressione entrambi , nell' atto che si volta Cal. e si accosta a loro sospettoso .

Cal. Bravi , seguite

L' espressivo congresso . Ci ho piacere :

(con ironia fremendo fra se)

Rai. Voi quì vedete

Cal. Tien le parole in gola :

Car. Che mai credete ?

Cal. Sta zitta moglie frasca !

Pro. Ma cos'è quel disturbo dica lei? (a *Car.*)

Cal. Tacete tutti miei nemici rei !

Barbara donna ingrata , in faccia mia

Un tal scorno ? Ombre distinte

Del tronco nobilissimo Baccone

Di questo Cervicone

I torti vendicate . Al suon di tromba

Da per tutto la fama in ogni via

Volar già veggio dell' infamia mia .

Se fra lo stuolo egregio

De' miseri mariti

Qui alcuno mai ritrovasi

Che ascolti i miei nitriti

Conforto deh mi dia

Che la costanza mia

Precipitando va .

Diavol quelli ridono

Mi stanno a beffeggiar ?

Ah trista ingrata mumia

E che son io qual bambolo
 Che per lucrarmi un paolo
 Fra i gatti stò a cantar.
 Su presto di quì togliti a Car.
 Lei non mi succhj il miele a Pro.
 La bocca ho già di fiele
 Sento stizzarmi oimè!
 Malora quando mai a Car.
 Per sposa t' accettai!
 Un scorno un vituperio
 Sei stata tu per me.

parte e Pro. lo segue, poi torna

Car. Maledico io quell' ora, che a quest' orco
 Mi maritai:

Rai. La sorte sventurati
 Ci volle entrambi!

Car. Il suo geloso amore
 Disperar mi farà.

Rai. Soffrir conviene
 Del destino il rigor. (Che stato è il mio
 Per dar animo a lei penar degg' io.

SCENA XII.

Calandrino e Prospero, che ritornano e detti

Pro. Ma via che ragazzate!
 Siet' uom di mondo alfine;

Cal. E' ver, mi feci un poco trasportare
 Da un gran riscaldamento,

Car. Or io se non frenate
 Questo orribile umor di gelosia,
 Farò divorzio, e torno a casa mia!

Cal. Nò nò, Signora Moglie:::

Pro. Più ammattito sarà. Fu riscaldato. a *Car.*

Car. Ma sì il demonio in corpo v'è saltato.

Se espressiva parlava col Tenore a *Cal.*

Lo feci ad arte sol, per addestrarmi

Alla professione.

Le Donne di teatro, non sapete,

Che parlano espressive, e con atteggi

Sempre comici?

Pro. E' vero, in questo poi

E' naturale a lor l' arte maestra ;

E applauso non può aver chi a ciò è men destra

Cal. Quand' è così, lei scusi, seguitate ;

Basta però che sia comicamente.

Pro. Anzi, seppur l' aggrada compiacermi ;

Vorrei vederla un poco a *Cal.* con trasporto

Come atteggiasse adesso sulle scene.

Oh quanto per la comica azione

Il mio pensier si vaga ! A tal oggetto

Mi ritrovo Impresario

Per mia disgrazia.

Car. Vo appagarvi in questo.

Cal. (Prevedo una rovina) fra se

(Or duecento zecchini anticipati

Dovrem restituir. piano a *Car.*)

Car. (Non vi affannate

So ben disimpegnarmi. piano a *Cal.*)

Cal. (Pensi lei.)

Rai. Che mai sarà il soggetto

Di questa scena ?

Car. I due burlati vecchi.

Pro. *Cal.* a 2. Brava davvero.

Rai. (Vonno star ben comodi .)

Car. Attenti al mio gestir . Prego poi lei
A non sarmi interrompere

Con qualche suo capriccio di quei soliti .

Cal. Se dico niente il diavolo mi tocchi ,

Rai. Da ridere sarà con questi allocchi .)

Car. Rosaura già son io , che amoreggiando
Col caro Silvio , che sarete voi a *Rai.*

A bada manterrò con più bell' arte

Cassandro e Pendolone , due vecchietti .

Cal. Che saremo noi due : non è vero

Signora moglie ?

Car. Appunto .

Pro. Io mi contento

Di fare questa scena .

Cal. Io pure mi ci addatto , che altrimenti

Contento mi fa lei contro mie voglie .

Bisogna in questo d' ubbidir la moglie .

Car. Già parmi di sentire un' Eco intorno

Di Bassi , e di Violini

Co' dolci Clarinetti , Oboè , e Fagotti ;

Far concerti interrotti

Accordando al mio pezzo già bel bello

Un amabile , e caro ritornello .

Chi vol godere il Mondo

Si trovi un Amorino

Con questo bel visino

Il cor può giubilar

Io parlo a voi per pratica

Che ancora giovin siete

Se Allegri star volete

Bisogna amor provar :

Alme belle inamorate

Se è per voi amor crudele

Al sperate pazientate

Ch' egli sol può consolar.

Rai. (Si leggiadra beltà , fato crudele !

Pur involasti a questo cor fedele .) *parte*

Cal. (Cattera . ! un fanatismo

Farà la moglie mia . Oh che contento !)

Pro. Stupito io quì ne resto che gran Donna !

Avete in quella moglie

Un capitale molto da fruttare .

Cal. Perciò la presi Buffa : che vi pare ?

Pro. Or dica : il sior Oronzio

Vi ha fatta la Scrittura ?

Cal. A tal oggetto

Disse andare poc' anzi .

Pro. Ed eccolo : quì viene

Con una carta in mano . Sarà quella !

Cal. (Oh come allegro vien questo brighella .)

SCENA XIII.

Oronzio con Foglio e detti .

Oro. E' pronta la scrittura

Or senza alcun divario

Ancor dall' Impresario

Formar quì si potrà .

Pro. Andiamo alla mia stanza

Li tutto si farà .

Cal. Basta che sia l' usanza

Da me si accetterà .

Oro. (A suo favor non dubiti

L' ha fatta già il Curiale.)

Cal. Di lei, Signor sensale

Mi fido, già lo sà.

Oro. (Già so che è un animale

(Nè intendere potrà.)

Pros. a 3. (La sorte mia fatale

(Cambiata veggio già.)

Cal. ((Che bello Carnevale

(Quest' anno si farà. *parte*)

SCENA XIV.

*Madama ed Alberina, poi Raimondo
e Carlotta in distanza.*

Mad. **C**ara mia non vi affiggete

Degli amanti d' oggi giorno

Come il Porto di Livorno

Figuratevi ch' è il Cor.

Alb. Ma perchè tradirmi, ingrato ;

Se costante al suo diletto

Conservava ancor nel petto

Fiamme tenere d' amor.

Mad. Costoro è il più bel vanto

D' ingannare cento ognor.

Alb. Ma il trionfo giuro in tanto

Non avrà del mio candor.

Mad. Vengon giusto da li insieme

(*Vedendo Cal. e Rai.*)

Alb. Ritiriamoci in disparte

Or vedremo con bell' arte

Di scoprir l' ingannator.

(*si ritirano in ascosto.*)

SCENA XV.

*Prospero , Carlotta . Raimondo ,
poi Calandrino .*

Pro. **O** già m' immagino - Signora Buffa
Che starà comoda - potrà cantar .

Car. Tutta propizia - Sono a servirvi .

Rai. Io dunque il Cembalo - Vado a tastar
(*siede al Cemb. e Carl. le sta in piedi vicino .*)

Cal. Canti in grazia Signora moglie
Se vuole un brindesi -- Al suo Cefà .

(*Quante fischiate -- Si piglierà .*)

(*Rai. cava di tasca una carta di Musica .*)

Rai. Questo Duetto -- In tuono amabile ,
Se pur contentasi - Si canterà .

Car. Basta che sia -- Del vostro Genio
Per me disporre --- lei ben potrà . (*chioso*)

Pro. Cal. (*Apriamo il timpano - del nostro orec-*
a 2.) (*Quantunque vecchio - E infranto già .*)

Rai. Car. (*Fate silenzio - Che questa Musica .*
a 2.) (*Piacer dolcissimo - Certo darà .*)

(*incomincia Rai. il ritornello poi Car.
staccherà il Duetto .*)

Car. „ Perchè mai , mio caro oggetto

„ Non sei meco in ogni istante

„ Questo afflitto core amante

„ Sai , che vive sol per te .

Rai. „ Non temer mio bel visetto

„ Sarò teco ognor lo giuro

„ Viva pure il cor sicuro

(*con trasporto di espressione*)

„ Della mia sincera fè ,

30
Cal. Ma voi troppo v' infocate :
Pro. Moderate più quel foco .
Car. Rai. (Anzi qui piuttosto un poco
a 2. (Bisognava d' incalzar .
Cal. e Pro. Quand' è questo , seguitate .
Car. e Rai. Non ci fate stralunar .
ripigliano il Duetto .

Car. „ Per te sol provai d' amore
„ Dolce e tenero piacer .
Rai. „ Non può in altra questo cuore
„ Ritrovare il suo goder .
a 2: „ Se piaceva al Dio bendato
„ Di legar quest' alme care ,
„ Così sempre sospirare
„ Io vorrei vicino a te .
accesi di trasporto l' esprim. con grand' energia
Cal. Qualche imbroglio qui v' è certo)
Ah ribalda moglie ingrata !
Car. Or la furia v' è saltata .
Cal. Sì un fracasso qui farò . *strepitando*

SCENA ULTIMA .

Madama , Albertina , Oronzio
che accorrono allo strepito , e detti .

Oro. Cosa avvenne ?

Mad. Che rumore ?

Alb. (Si avvili quel traditore :

(*guardando Rai. fra loro :*

Mad. Ammattito il vedo un pò .

Cal. Per un tronco lei m'ha preso a *Cal. e Rai.*
Cosa crede sior Tenore ?

Sulla testa ho tanto onore
Che dal peso mi sbusciò .

(*Sempre infuriato , resta poi pensosa
(alquanto fra di se .)*)

Rai. Voi che dite ? così espresso
Il duetto si cantò .

Pro. (*Ma mi pare che quì adesso
Un tumulto si eccitò .*)

Car. Rai. Quel geloso inviperito
La mia pace disturbò .

Mad. Alb. (*Tutto rosso , ed accanito !*)

Oro. Pro. (*Quel grugnaccio li restò !*)

T U T T I .

Un torrente di pensieri

Tutta l' anima m' inonda

Urta , abbassa , innalza , affonda

E frenarlo più non sò .

La ragione ho già smarrito ,


Fier è il duol , l' orrore estremo :

Ardo gelo spero tremo

Che risolvo , che farò ?



134



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala corta , o Camera nella Locanda :

Madama , e Prospero .

Pro. Dunque quel Milordino del Tenore
Si è qui incontrato coll'antica Amante

Mad. Tant' è ve lo dich' io : state in cervello
Prevedo qui scompigli a gran diluvio .

Pro. Ringrazio il sior Oronzio
Che fa trovarmi in simile cimento :
Impicciarmi in amori , e gelosie . . .

Mad. State accorto Signor Impresario ,
Quel muso del Sensale
Vi farà sospirar .

Pro. Perchè ?

Mad. Basta ,
Non sono io poi di quelle
Che il prossimo ne stanno a criticare ,
Senta di grazia lei qual' è il mio fare .

Mi piace di vedere ,
Mi piace di sentire ,
Ma sempre col tacere
Mi sò ben regular .

Son ragazzetta è vero
Ma in testa ho bon cervello
Se fosse Farfarello ,
Non mi sapria ingannar . *parte* :

Pro. Dice bene Madama . Quel Sensale

Ha un viso da impostura ;
Ma l' ho da sopportar per mia sciagura :

SCENA II.

Albertina , e detto , poi Raimondo .

Alb. **D**unque all' affanno mio
Pietà non troverò ? Di questo core

Amante sventurato

Trionferà malvagio un impostore ?

Pro. Signora prima Donna : il sior Raimondo

Dice che già la prima Buffa è ammaestrata

In buona parte . Per domani dunque

Potremo incominciare un concertino

Cioè , dico , la lettura

Delli Recitativi per unirsi

Le parti .

Alb. Io son pronta *esce Raimondo :*

Ma dove si faranno li concerti ?

Sapete che son io la prima Donna ,

Secondo la Scrittura ,

Nella mia stanza adunque

Fate tutti avvisar .

Rai. Mi compatisca

Signora prima Donna

Sempre la prima Buffa è preferita ?

Pro. Tutto il rumore nasce

Sempre per questi imbrogli di scritte ?

Alb. Che c' entra lei a prender le sue parti ?

Rai. Amo il dovere giusto .

Alb. Ama piuttosto con ironico rintuzzamento

Il merito di lei .

Rai. Che importa a lei saper de' fatti miei ?

Pro. E un'altra! Dunque in mezzo a tante rissé
 Mi troverò sempre io per mia disgrazia?
 (Oh che imbrogli! la testa mi si è accesa!
 Bel preludio secondo per l'impresa!) *par.*

SCENA III.

Albertina, e Ramondo.

Alb. Scusi, se mai l'offese *con ironica*
 La mia temerità. *sommisione.*

Rai. Son persuaso *imitandola*
 Del suo scherzo innocente.

Alb. Faccia pure avvisare
 Concerto nella stanza della Buffa:
 Ogni dritto a lei cedo.

Rai. I cenni suoi *sempre deridendola*
 Mi son leggi Madama.

Alb. Barbaro! E cerchi ancora
 Insultarmi così!

Rai. Venga alle corte.
 Che pretende da me?

Alb. Con tanto ardire
 Traditor me lo chiedi?
 I tuoi bei vanti,
 L'amore, il giuramento
 Sparirono già al vento.

Rai. Esci d'inganno
 Sconsigliata che sei. Per convenienza
 Vedendo che inclinavi all'amor mio
 Amore io ti promisi. In questo istante
 Di tutto mi disdico, acciò che possi
 Cercar la tua fortuna in altro core.

Alb. (E può darsi di lui mostro peggiore?)

L' amore , l' affanno ,
 Mi opprimono a segno !
 Mi punge lo sdegno ,
 Ma vivo è l' amor .

Rai. (Di smania , e dispetto
 La veggio infiammare ,
 Mi fa poi penare
 Quel giusto furor .)

Alb. Commosso è quel ciglio ,
 Cedesse al rigor !

Rai. Non ho più consiglio ,
 Confuso sta il cor !

a 2. Pietosi voi Dei
 Che in sen mi leggete ,
 Calmar lo potrete
 Nell' aspro dolor . *partono*

SCENA IV.

Camera lunga .

Carlotta e Calandrino , indi Prospero .

Cal. **D**unque signora Moglie capricciosa
 Io che sono Marito
 Saper non posso chi vi ha regalato
 Quest' abito galante ?

Car. Lo volete saper ? Un mio Cascante !

Cal. Cos' è questo Cascante ?

Car. Un Damerino

Che vuole in tutti i conti

Oonorarmi di sua protezione .

Cal. Come , come ?

Car. Cos' è maravigliato

Vi siete ? Non sapete che una Donna

Che vuol entrar nel rango delle prime
 Virtuose bisogna esser protetta
 Almen da dieci, o dodici galanti;
 Altrimenti si può capacitare
 Che un sol grado d'incontro mai può fare.

Cal. Dunque a forza dovrò capacitarmi
 E soffrire i cascanti in casa mia?

Car. Sì certo. Ogni Marito
 Di Virtuosa in casa, e nel Teatro
 Per acquistiar la gloria di uom discreto
 Dev' esser cieco, sordo, e mansueto.

Cal. Dunque un torcio sarò? I torti miei
 Soffrir dovrò? Dissimular, soffrire?
 Vedervi in faccia ognor i Cascamorti,
 Accarezzarli? . . . Ah moglie ingrata!

Car. Ah Marito
 Indiscreto, seccante, e ognor geloso!
 Perchè sorte crudel farlo mio sposo!

Pro. Viva signora Buffa facendo strane cerim.
 Col suo signor Marito. *poi seguitando*
a far complimenti a Carlotta.

Car. Ben venga l'Impresario riverito.

Cal. (Voh quante cerimonie
ved. Pro. alle strette con Carlotta.

Da che marito son d'una Cantante!
 Finor nessuno in faccia m'ha guardato . . .)
 Oh diavol l'Impresario è riscaldato.

Pro. Cara la mia Buffetta, come godo
 La di lei grazia bella? *bac. la mano*

Car. Purchè le giovi, tutta a lei la dono.

Cal. (Adesso è il tempo d'esser cieco, e sordo;

Ma vedi come carica l'oriuolo.)

vedendo Pro. come sopra.

Pro. Felice me! farò la mia fortuna
 Mercè il sublime merito di lei;
 E poi due giorni allegri
 Vo menar, con permesso
 Del suo signor consorte, uniti insieme
 Nella Villa vicina.

Car. Oh sì contento
 Sarà il marito. Lui per la campagna
 Non è troppo portato:
 Staremo insieme.

Cal. Sì sempre inclinato
 Io fui per la Città: ma voglio un poco
 Ora adattarmi al pascolo. (L' amica
 Vuol darmi a dirittura
L' amplius con exercent....

Pro. Lavori lei con spirito, e non pensi,
 Che se arriva a incontrar la mia prim' opera
 L' Apoca le confermo
 Per tutto il tempo che terrò l' impresa.
 Cara la mia Buffetta!
 Se propizio è a miei voti amico il fato
 Sarò alla sua virtù tenuto, e grato.

Da sì galante oggetto

Spera la calma il core,

Pende dal suo valore

La mia felicità.

Già parmi di vedere

La plebe allor giuliva

Con grande aspettativa

Star cheta, e far silenzio;
 Nel tempo che tu l'aria
 Comincerai a cantar.
 Poi con sussurro placido
 Destarsi a poco a poco:
 E con gran chiasso e foco
 L'applauso terminar.
 Che giubilo, che festa!
 Che amabile allegria!
 Dovrà la sorte mia
 Senz' altro trionfar. *parte*

SCENA V.

Carlotta, e Calandrino.

- Car.* **G**rande impresa è la mia,
 Gran rischio, ma avvilirsi è codardia!
 Divertiamoci intanto col Marito, che viene.
 Quanto è sclocco costui!
 Venite caro Sposo bellino.
- Cal.* Vada vada, io non fo da comodino.
 Il Tenore l'aspetta.
- Car.* V'ingannate, non sò che farne
 Adoro lo Sposo mio.
- Cal.* Dunque facciam la pace.
- Car.* Piano. Se tu voi pace
 Ti conviene di far quel che vogl'io!
- Cal.* Tutto tutto farò bell'idol mio.
- Car.* Attento dunque, io voglio
 Che il Cavalier servente ogni mattina
 Appena son svegliata
 Mi porti il Tè con latte, o cioccolata!
 Lo farai? *Cal.* Lo farò,

Car. All' opera al Teatro

Coi cari Milordini

Voglio andare ogni sera ; io ne' palchetti

E tu in Platea .

Lo farai ? *Cal.* (Che briccona !) Lo farò :

Car. Dopo cenato poi

Me n' andrò nel mio quarto sola sola ;

E tu per altra strada ,

Ma senza replicare , poverino

Solo solo n' andrai nel tuo quartino ;

Lo farai ?

Cal. Nò padrona

quest' è una baronata bella e buona ;

Non voglio restar solo .

Car. Come , come ?

Cal. Non serve , ho risoluto .

Car. Ebbene sconcludiamo .

Cal. Vada tutto in malora .

Car. Non m' importa , vada tutto disfatto :

Cal. Torna dal tuo Tenor .

Car. Vanne malnato .

Car. V' era un certo Maritino

Tondo tondo grassottello

Che con me faceva il Bello

Per volermi corbellar .

Poverino il mio merlotto

L' ho saputo trappolar .

Cal. Una certa Donnicciola

Linda linda spiritosa

Facea meco la graziosa

Per volermi trappolar ;

Ma la povera figliola
L'ho saputa corbellar.

Car. Dite un po, con me parlate?

Cal. Dite on po, con me l'avete?

Car. (Con costui ci ho proprio sete

a. 2 (Nò di lui non so che far.

Cal. (Con costei ci ho proprio sete

(Nò di lei non so che far.

Car. Ah il mio caro Patalocco,
Grassottello, Bamboccione;
Sempre in pace con le buone
Fra di noi si deve star,

Cai. Oh che gusto, oh che spassetto!
Sono come un Agnelletto,
Che belando, e saltellando
Con l'Agnella se ne sta. *partono*

SCENA VI.

*Oronzio, e Raimondo, poi Madama
in ascolto.*

Oro. Venite qui, caro Signor Raimondo:
Perchè mesto così? sol questo giorno
Di tale umor vi vedo. Foste sempre
Brillante, allegro.

Rai. Ah caro amico! un fiero
Malinconico affetto
Il cuore mi sorprende a segno tale;
Che temo al viver mio sorte fatale.

Oro. Ma che avete? parlate
D'un Sensale alla fine vi fidate

Rai. Tua colpa Amico egli è quel mal che sento.

Oro. Oh bella! Dunque io stesso

Quand' è così , potrò farvi contento !

Rai. Ah se nel mio tormento
Pietà trovar potessi , in questo istante
Cento Zecchini pronti sborserei .

Oro. (Che boccone goloso .) Lei senz' altro
Di me si fidi . Cosa mai l' affligge ?

Rai. Sappi , che di colei che tu facesti
Per Buffa scritturar

Oro. Non più , comprendo
L' oscuro arcano già . Sono un Sensale
Alfine . E' forse lei suo amante antico ?

Rai. Ah fu lei quella fiamma . . .

Oro. Basta . Or dica . . .

Che pretende or da quella ? Ella è già sposa
Di quel goffo Babuasso .

Rai. Altro che offrirle
Un costante rispetto
In omaggio del cuor per lei ferito ,
Ma mel vieta il geloso suo marito .

Oro. Per questa vostra onesta simpatia
Or voglio consolarvi . Ma silenzio .

guardando intorno se vi è alcuno poi esce Mad.

SCENA VII.

Madama in disparte , e detti .

Mad. **Q**uel furbo del Sensale va spiando !
Qualche imbroglio sarà ! Stiamo a
sentire .)

Oro. Una fuga , or che l' aria s' imbruna
Tenteremo con lei . . . penserò io
Di farvi entrambi poi
Scritturar per Venezia , o per Livorno .

Rai. Come! È poi l' Impresarlo ;

Oro. Avete avuta
L' anticipazione ?

Rai. Nò .

Oro. Lo scrupolo
Dunque non v' è di truffa . Andiamo presto
Nella Villa quì accosto , dove intesi
Poch' anzi che la Buffa s' inviava
Sola al passeggio .

Rai. È poi ?

Oro. Concerteremo

Lì tutto . Andiamo presto con coraggio .

Mad (Bel galantuomo ! Or vi farò la festa . *p.*

Rai. Temo al tuo bel pensier sorte funesta .

Ah se infausti , o Numi , foste
Al destin d' un fido amante ,
Un istante , un solo istante
Deh , movetevi a pietà .

Se un sospir non mi donate
Della bella a me rapita ,
Del mio cor , della mia vita ;
Giusti Numi che sarà . . .

❖ dolce lusinga
Brillar fa quest' alma ;
Già torna la calma
Tranquilla nel sen .
Già d' altri la mano
Delizia d' amore ,
Ma fido il suo core
Mi serbi il mio ben ;

parte 1

*D. Prospero , Calandrino , poi Madama
frettolosa .*

Pro. **V**ogliamo andarci a prender un gelato
Caro signor Don Calandrino ?

Cal. Andiamo

Sono a servirvi .

Pro. Vò complimentarvi :

Mad. Date presto riparo

Sior Impresario .

Pro. Cosa fu ?

Cal. Che avvenne ?

Mad. Quel birbo del Sensale ha concertata

Una fuga fra lui ,

Il Tenore , e la sua signora moglie ;

Pro. Oimè !

Cal. Si dia riparo :

Pro. Presto andiamo :

Cal. Per dove han concertato di scappare ?

Mad. Per la Villa vicina .

Pro. I tuoi garzoni

Fa tutti armar Madama :

Cal. Di Schioppi ed armi bianche

Noi pure ci armeremo ,

(Anzi di pietre or or m'empio le tasche ;

E vuò far un sconquasso .)

Pro. Andiamo presto .

Cal. Son quì con lui .

Mad. Che brutto giorno , e questo :

SCENA IX.

Villa Deliziosa con boschetto

*Carlotta iaseguita da Raimondo, indi Prospero,
Oronzio, Calandrino, ed Albertina.*

Fresche aurette che soffiate
Fra l' odor di queste erbette

Il mio cor voi consolate
Serenate il mio penar.

Car. Par che timido il piede
Vacilla fra quest' ombre
Oimè di un tetro pallor
L' alma mi sento
Tutta ingombrar.

Di qualche mal pavento.

Oro. Eccola. Il Carrozzino è tutto pronto

Quì fuori della villa
Vediam di trasportarla con maniera
Che tutto poi saprà.

Rai. m' accingo all' opra
Par che un vello d' orrof

Il sen mi copra:
Soletta quì che fate
Cara la mia Carlotta:

Car. A respirare venni
Fra queste cupe solitarie
Aure tranquille

Rai. Se goder più bramate
Fuori di questa villa
Altre delizie vi sono:

Car. Sì vi prego accompagnar mi
Quì inesperta m' imbroglio;

Oro. Venga con noi.

Pro. (Stan lì)

Cal. Vogliam sorprenderli
Proprio al punto.

Rai. Vi servirò di braccio.

Car. Piacer mi fate. In vostra compagnia
Spero un pò sollevar l' alma già oppressa.

Oro. Via: più non pensi a niente.

Rai. Con me venite, o cara, allegramente.
avviandosi l' escono innanzi Cal. e Pros.
con le Spade nascoste, ed Alb.

Pro. Sì allegri passeggiate. a Rai.

Cal. Più a nulla pensa a lei.

Alb. Qui al fresco respirate.

Pro. Cal. Alb. a 3. Bel terno in verità!

Rai. (Che sorpresa eterni Dei
Son confuso in tal momento!
Proferir non posso accento!
Avvilto io resto già.)

Gli altri a 5. (Infelici i sensi miei
(ciascun da se)

Son confusi in tal momento
Proferir non sò più accento!
Son stordito in verità.)

Cal. Brava la mia Sposina! a Car.
Di spirito la bramo.

Pro. Seguite: non vogliamo
La fuga disturbar.

Car. Che fuga! voi che dite?

Cal. Pro. a 2. La finge molto bene;

Rai. Oro, a 2. (Il Sangue nelle vene

Mi sento congelar .)

Alb. (Col suo vezzoso bene
(*fra lei guardando Rai.*

Non puote più scappar .

Pro. Contro te ribaldo , indegno

La mia stizza vò sfogar .

(*impugnando la Spada contro Oro. sortendo à*
(*garzoni armati.*

Cal. Infocato io pur di sdegno .

Qui ti voglio sbudellar .
(*contro Car. facendo lo stesso .*

Oro. Per pietà !

Car. Già vengo meno !

Alb. Via cessate quel rigore . (*a Cal. e Pros.*

Rai. *Car.* (Batte batte nel mio core (*ciascuno*

Oro. a 3. Un tremendo palpitar . (*da se*

Cal. *Pro.* (Son cambiati di colore ,

Alb. a 3. Mi fan molto spaventar .

Rai. (Agitato a tale eccesso ,

(Mai si vide un core Amante

a 6. (Fra l' orror di queste piante

(Temo oh Dio precipitar !)

Gli altri 5. (Agitato a tale eccesso

(Mi sta in seno il core amante !

(Fra l' orror di queste piante

(Temo oh Dio precipitar !)

(*partono tutti .*

SCENA X.

Madama da parte opposta dove sono entrati gli altri, poi Prospero, e Calandrino cercando premurosi per la Scena, ed Albertina.

Mad. Chi sa cosa successe!
Qui nessuno ci stà.

Pro. Scappar da quella parte
Non ha potuto. In mezzo a queste piante
Certo appiattati stanno.

Cal. Se non trovo
La Cara Moglie lei ne darà conto.

Pro. Ve lo darà quel birbo del Sensale.

Mad. Cos' è? son già scappati?

Pro. Nò, senz' altro,
In questa Villa stanno.

Alb. Dunque sarò in amor così schernita
Da quell' ingannator!

Pro. Lei cerca amore
Ed io bramo salvar il mio interesse
Povera impresa!

Cal. Lei parla d' impresa
Ed io penso al mio rotto matrimonio
Bestemmierai per bacco qual Demonio!
Maledetto il Sensale, l' Impresario,
Il Teatro, i Cantanti, e quando mai
Sono in questa locanda capitato!
Deh! condannate amici
L' umano sfogo mio. Marito in erba
Così senz' altro di restar mi tocca!

Che pena acerba e ria!

An come t'ho perduta gioja mja?

Cal. Ferito ha questo core

Quel bricconcel d'amore,

E ognora a mio dispetto

Io sento dentro al petto

Che palpitando va.

Voi belle donne ditelo,

Che i strali suoi portate,

Non vi maravigliate

Se in così vecchia età

Un lusinghiero affetto

Già sospirar mi fa. *parte*

SCENA XI.

Raimondo da scena diversa, poi Carlotta

e Calandrino.

Rai. Dove m'aggiro? ah! misero!

DTremo, deliro, e palpito;

L'orror d'un mal consiglio

Raccapricciar mi fa.

passeggiando indietro

Car. Giuro, che innocentissima

Son io di questa trappola

Credito a queste lagrime *piangendo*

Di mia sincerità.

Cal. Tu m'infincocchi, o perfida

Moglie già falsa, e dubbia.

vedendo pianger Carl. s'intenerisce

(Non posso a quel suo palpito

Lo sdegno mio sfogar:)

Car. Quel furbo di Tenore
Poi i conti mi dovrà .

Rai. E' giusto il suo rigore ,
facendosi avanti a Car. a Cal.

Voi con ragion fremete ,

Ma con un empia rete

Sedotto io fui di già .

Quel birbo di Sensale

Pagar me la dovrà .

Cal. La stizza maritale ,

La moglie se è innocente ,

Bisogna da prudente

Senz' altro raffrenar !

SCENA XI.

*Prospero Madama ed Albertina ,
che ritornano , e detti .*

Pro. **B**en trovata, buona razza.

Alb. Mad. Oh che semplice ragazza .

Cal. Più di lor non dite male ,

S'è scoperto il seduttor .

Pro. Già lo sò, che fu il Sensale ,

Ma son complici costor .

Rai. Car. Creda pur che non son tale ,

Innocente è questo cor .

Alb. (Innocenza veramente

Vantar potete un traditor !)

Rai. Acciò tutti vi accertiate

D' ogni reo pensiero funesto :

(Lo confesso e mi protesto ,

Che di lei fui primo amante

(*accennando Carl.*)

Nel vederla qui , all' istante

Rinnovai la mia ferita . . .

Chi non ha l' alma impietrita

Compatir può il mio furor !

Pro. Mad. Questo poi non sapevamo ,

Compatiamo un vero amor !

Cal.

Compatirlo io sol non deggio

Scusi pur il mio Signor .

(*Me l' ha fatta, e poi di peggio*

Me lo dice in faccia ancor.)

Rai.

Per finire ogni contesa

Per calmar ogn' alma afflitta

La tua mano vilipesa ,

(*ad Alb. dandole la mano :*

Or contento stringerò .

Alb.

Ah ! che dici ? e sarà vero ?

(*anelando di giubilo*

Di piacere io morirò .

Tutti a 6. Già calmato è ogni pensiero

Ogni palpito cessò .

SCENA ULTIMA .

Oronzio tratto a forza dai garzoni

di Locanda , e detti .

Oro. **N**on tirate malvagia canaglia
(*Incappato ci sono di già .*)

Gli altri Ben trovato quell' uomo di vaglia ;
 a 6 La giustizia per lei penserà .

Oro. Cari amici , non più m' affliggete
 L' interesse fu quel seduttore ,
 Che allettò questo povero core ;
 Ma pentito vi cerco pierà .

Pro. Non v' è scusa malvagio briccone
 In prigione ti voglio mandar .

Car. Cal. a Perdonategli alfine è pentito

Rai. Alb. 4 Sempre un birbo ritrova partito

Mad. Pro. In galera doveva vogar ,

T U T T I .

Non si pensi più a disturbi ,
 Torni l' alma in noi tranquilla ;
 Fra il piacer di questa Villa ,
 Or che l' aria più s' imbruna ,
 Al chiaror d' amica luna
 Andiam tutti a passeggiar ;

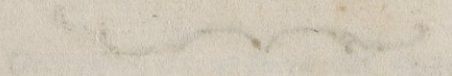
F I N E .



1811
The first of the year
The second of the year
The third of the year
The fourth of the year
The fifth of the year
The sixth of the year
The seventh of the year
The eighth of the year
The ninth of the year
The tenth of the year

The first of the year
The second of the year
The third of the year
The fourth of the year
The fifth of the year
The sixth of the year
The seventh of the year
The eighth of the year
The ninth of the year
The tenth of the year

THE



The first of the year
The second of the year
The third of the year
The fourth of the year
The fifth of the year
The sixth of the year
The seventh of the year
The eighth of the year
The ninth of the year
The tenth of the year

